



## Partecip@ttivi – partecipazione a Palermo

### Report attività

|                        |    |
|------------------------|----|
| Numero di partecipanti | 16 |
|------------------------|----|

#### Report attività svolta

Dopo un primo momento di presentazione dell'attività e dei partecipanti si è entrati nel vivo delle tematiche inerenti la valorizzazione del patrimonio storico monumentale della II Circonscrizione a partire dal Ponte dell'Ammiraglio. Uno degli intervenuti, membro dell'associazione Maredolce, ha fatto notare il cattivo stato di conservazione della struttura. Il ponte necessita di numerosi interventi di restauro, più volte segnalati sia dai residenti che dal comitato scientifico che doveva valutare se inserire il bene all'interno dell'itinerario Unesco "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale". Sono stati segnalati gli evidenti dissesti strutturali e la mancanza di diversi elementi lapidei che costituivano la pavimentazione a basole e ciottoli, in parte trafugati. Chi vive la piazza racconta come di sera l'illuminazione sia totalmente inadeguata e di giorno non vi siano controlli per impedire l'attraversamento di ciclomotori all'interno dei viali pedonali del giardino.

Il Tram viene riconosciuto come un'infrastruttura grazie alla quale molti cittadini hanno avuto modo di riscoprire la parte di città al di là del fiume Oreto. I residenti valutano positivamente il servizio che svolge, ma allo stesso tempo notano come, a causa delle barriere di protezione lungo i binari, diventi molto difficoltoso l'attraversamento pedonale in prossimità di rotonde e grandi viali, anche per la mancanza di adeguata segnaletica sia verticale che orizzontale. Fatto un giro attorno alla piazza, ci rendiamo conto della totale assenza di cartellonistica e Centri di Informazione Turistica e di strutture e attrezzature dove poter sostare e ristorarsi.

In realtà nella piazza è presente una struttura prefabbricata, accanto alla stazione di rifornimento, da anni chiusa. La struttura in questione è un bene confiscato alla mafia di proprietà comunale. All'amministrazione comunale sono stati presentati diversi progetti per la realizzazione, all'interno della struttura, di un servizio di accoglienza e informazioni turistiche. I turisti, infatti, una volta arrivati nel quartiere non hanno punti di riferimento né strutture a cui rivolgersi per avere informazioni sui monumenti da visitare e su come raggiungere i siti.

Un altro elemento che è stato segnalato è la scarsa attenzione all'arredo urbano. Grazie ai recenti lavori per la realizzazione della linea del Tram è stato possibile ripensare anche al ridisegno della infrastruttura viaria ma, a parte il ridisegno dei marciapiedi e dei percorsi non si è posta molta attenzione all'arredo. Le poche panchine presenti sono posizionate in modo tale da non favorire una visuale complessiva del sito.

Dopo aver concluso le osservazioni sullo stato del ponte sulla sistemazione della piazza, tentando di percorrere l'ipotetico tragitto che un turista medio potrebbe compiere, ci dirigiamo verso la Chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi. L'attraversamento di corso dei Mille, nel tentativo di raggiungere la chiesa, è stato abbastanza complesso e disagiata, gli attraversamenti non sono ben segnalati e senza la presenza di un gruppo di persone che conosceva bene la zona, probabilmente, avremmo avuto serie difficoltà a capire come raggiungere la chiesa. La chiesa è un manufatto di notevole pregio storico-architettonico che tuttavia non è stato inserito nel percorso UNESCO. Il sito rispetta degli orari di apertura e fortunatamente siamo riusciti a visitarlo, anche se abbiamo provato più volte a contattare il parroco per una visita concordata senza alcun risultato. Per molti dei partecipanti era la prima volta che visitavano il monumento. Pertanto una domanda è sorta spontanea: com'è possibile che un luogo come questo sia così poco pubblicizzato ed accessibile? Criticità affrontata più volte durante la passeggiata.

Il percorso prosegue su corso dei Mille dove i residenti ci segnalano la presenza di immobili pericolanti segno dei bombardamenti del 1943. Accanto ad essi sorgono i resti della vecchia conceria che se opportunamente recuperata offrirebbe una struttura a supporto del sito arabo-normanno. Il percorso continua seguendo la strada indicata dai residenti lungo corso dei Mille fino a svoltare su via San Giovanni di Dio, una nuova bretella recentemente realizzata e dotata di un percorso pedonale sicuro. A parte la presenza di un punto in cui sono abbandonati rifiuti ingombranti, il sottopasso è sufficientemente illuminato anche di notte. Raggiungiamo via Brancaccio e i residenti ci segnalano che questa parte del quartiere soffre una condizione di forte isolamento, dovuta al fatto che è interamente circondata dalla infrastruttura ferroviaria, che le recenti opere di riassetto della viabilità non sono ancora riuscite a stemperare.

Lungo la viabilità storica dell'antica borgata di Brancaccio incontriamo diversi lavatoi ristrutturati, non adeguatamente segnalati, che, secondo una suggestione proposta dal signor Ortolano, insieme al Castello di Maredolce e alle sorgenti di San Ciro, rappresenterebbero nodi di un percorso che testimoniano lo stretto legame che storicamente il quartiere ha avuto con l'acqua. Lungo il percorso incontriamo diverse sedi di associazioni che operano nel quartiere, oltre la chiesa di S. Gaetano e l'associazione Padre Nostro.

Le difficoltà durante il percorso per raggiungere il Castello di Maredolce non sono mancate, marciapiedi occupati da automobili, due sottopassi con qualche problema di rifiuti abbandonati ed attraversamenti pedonali non segnalati. Raggiungiamo via S.Ciro, ed ad un occhio poco esperto sfugge la vista del Castello Maredolce, le botteghe e i commercianti, però, cominciano a dare il nome del Castello e del Parco alle proprie attività commerciali, segno che qualcosa eppur si muove.

Parliamo con i proprietari delle ultime attività commerciali, espropriate, ma non ancora preposte alla demolizione. Molti di loro hanno già acquistato, in zona, nuovi locali dove trasferirsi ma da tempo nessuno interviene per ultimare i lavori di demolizione e apertura del Castello alla piazza che, ne migliorerebbe certamente accessibilità e visibilità. Sembrerebbe che, anche se inizialmente il processo di liberazione del monumento dalle superfetazioni abusive è stato sede di conflitti, oggi la possibilità di dare maggior risalto al castello è ritenuta una possibilità di sviluppo da parte dei cittadini.

**Risultati raggiunti**

La passeggiata si è svolta in un clima sereno seppur con le difficoltà legate all'accessibilità di alcuni luoghi. L'assenza di rappresentanti delle istituzioni quali la Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali e la Fondazione Patrimonio UNESCO SICILIA. La presenza di alcuni rappresentanti di queste istituzioni avrebbe potuto rappresentare un importante momento di confronto sulle tematiche emerse nel corso della passeggiata.

In generale è emerso che il quartiere ha subito negli ultimi anni notevoli miglioramenti legati alla maggiore accessibilità offerta dalla linea del Tram. Adesso però, bisogna mettere a sistema gli interventi effettuati e quelli in programmazione, accompagnando i residenti in un percorso verso la consapevolezza e la cura del patrimonio storico-ambientale della propria città.

La città da anni ormai sta riscoprendo i valori, risorse e criticità della parte SUD del territorio palermitano. Affinché le criticità emerse possano essere felicemente superate è necessario accompagnare questo processo con un percorso di coinvolgimento di tutte le realtà che in quei territori operano, in modo che possano essere programmati interventi legati alle reali potenzialità del luogo e allo stesso tempo possano fare leva su un riscoperto senso di identità.